

Per una pedagogia che cura

Il progetto educativo “Taide” per i sex workers

VITALIANO CORBI*

RIASSUNTO: L’articolo presenta e discute sinteticamente un’ipotesi progettuale d’intervento educativo (Taide) che ha come soggetti destinatari i sex workers che lavorano in strada nel contesto della IV Municipalità di Napoli, in particolare nel quartiere della zona industriale.

Viene presentata un’analisi dei bisogni e degli obiettivi educativi, per poi esporre i dispositivi, le metodologie e gli strumenti di monitoraggio da utilizzare per realizzare un intervento educativo pensato con le caratteristiche della cura, della promozione di capacità e della prevenzione dei rischi legati all’emergenza, innanzitutto medico/fisica, che i lavoratori del sesso vivono a causa della possibilità di aver contratto malattie sessualmente trasmissibili.

PAROLE-CHIAVE: sex workers, prostituzione, intervento educativo.

ABSTRACT: The article presents and briefly discusses an educational intervention design hypothesis (Taide) targeting street sex workers, in the context of the IV Municipality of Naples, particularly the industrial zone neighborhood.

It elaborates an analysis of educational needs and objectives. Then, it exposes the devices, methodologies and monitoring tools to carry out an educational intervention characterized by care, skills promotion and risks prevention, focusing in particular on the medical emergency that sex workers experience, due to the potential exposure to sexually transmitted diseases.

KEY-WORDS: sex workers, prostitution, educational intervention.

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli.

1. Premessa

L'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani stabilisce che: "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma".

Tuttavia, tra le forme di schiavitù moderna, un posto è certamente occupato dallo sfruttamento sessuale legato al fenomeno della prostituzione.

Tratta e sfruttamento degli esseri umani, dei minori e non solo, sono fenomeni spesso sommersi a causa del lavoro minuzioso dei trafficanti, in uno scenario di mercato in costante trasformazione e per via dell'insufficiente impegno dei governi nel monitoraggio e nell'azione di prevenzione e contrasto.

Nel rapporto su tratta e sfruttamento minorile di Save The Children, del 27 luglio 2021, emerge che "già prima della pandemia, la punta dell'iceberg costituita da 50.000 vittime accertate nel mondo indicava uno scenario allarmante; un quadro destinato a peggiorare per le conseguenze dell'emergenza Covid-19 che ha spinto in povertà nel 2020, 142 milioni di bambini e adolescenti in più"¹, mentre nel rapporto del 27 luglio 2022 "in Italia, i casi emersi e assistiti nel 2021 dal sistema anti-tratta erano 1.911 (con 706 nuove prese in carico nel corso dell'anno), in gran parte di sesso femminile (75,6%), mentre i minori rappresentavano il 3,3% del totale (61)"².

Sembrerebbe che in Europa, negli ultimi decenni, domanda e offerta del lavoro sessuale siano significativamente aumentate. Con la cosiddetta *ipermodernità* (Donnarumma, 2014) il commercio del sesso pare declinarsi in modi diversi: prostituzione a tempo pieno, lavoro secondario, reddito occasionale o ausiliario; l'associazione mentale e fattuale tra lavoro di strada e prostituzione sembra, dunque, non essere più così immediata.

La globalizzazione ha ridefinito ogni tipo di attività lavorativa; i processi di digitalizzazione e la fusione tra mondo reale e mondo virtuale hanno aperto anche alla prostituzione nuove possibili forme attraverso le quali plasmarsi e ridefinirsi, nuovi spazi in cui adattarsi e disvelarsi, primo fra

1. <https://www.savethechildren.it/press/tratta-e-sfruttamento-minorile-tra-i-casi-emersi-1-vittima-su-3-al-mondo-%C3%A8-un-minorenne-1-su>

2. <https://www.savethechildren.it/press/tratta-e-sfruttamento-minorile-save-children-1-vittima-su-4-europa-%C3%A8-minorenne-aumento-italia>

tutti il web. Del resto, nel mondo occidentale il lavoro di strada costituisce una piccola percentuale di tutta la prostituzione, pari al 10-20%. Il caso eccezionale è rappresentato proprio dall'Italia; qui il lavoro di strada è stimato pari al 65% (Burgio, 2017).

Appare utile, per immaginare un intervento educativo su tale fenomeno, soffermarsi brevemente sul ruolo di internet nella ridefinizione della pratica lavorativa dei sex workers, in particolare, esaminando i risultati di uno studio inglese del 2017 dal titolo "Beyond the Gaze: Summary Briefing on Internet Sex Work", condotto da Teela Sanders, Jane Scoular, Rosie Campbell, Jane Pitcher e Stewart Cunningham delle università di Leicester e Strathclyde, in cui si è svolta una indagine su 641 sex workers nel Regno Unito che utilizzano internet per trovare clienti o offrire altri tipi di servizi. L'indagine evidenzia che più dell'80% degli intervistati è soddisfatto o molto soddisfatto delle proprie condizioni di lavoro, mentre la metà degli intervistati è d'accordo sul fatto che il proprio lavoro sia socialmente utile per la maggior parte o la totalità del tempo in cui viene svolto. Lo studio, inoltre, rileva che internet ha dato ai lavoratori del sesso un controllo maggiore sulle loro condizioni di lavoro e ridotto il rischio di attacchi fisici: solo il 5% degli intervistati ha subito aggressioni nell'ultimo anno. Un altro punto interessante che emerge dalle conclusioni dell'indagine inglese, e che sembrerebbe confermare gli aspetti positivi di internet, riguarda le nuove possibilità per i sex workers di selezionare i clienti, evitare droghe e alcol e di scegliere dove lavorare, fornendosi supporto tra pari.

2. Taide

La parola Taide veniva usata, nella commedia antica, per riferirsi al personaggio della cortigiana; ma, soprattutto, Taide è il nome di una prostituta che nell'Eunuchus di Terenzio subisce il corteggiamento del giovane Fedria e del soldato Trasone. Taide si ritrova, poi, nel XVIII canto dell'Inferno dantesco, in particolare, quando Dante e Virgilio stanno entrando nell'ottavo cerchio nel quale vengono puniti gli adulatori. Virgilio fa notare a Dante la figura di una donna immersa nello sterco, "sozza e scapiagliata fante", che si agita graffiandosi con "l'unghie merdose". Taide è la "puttana", colei che fu punita per aver risposto in maniera esagerata alla domanda del suo amante: "Ho io delle grazie grandi presso di te?", "Anzi,

meravigliose!”. Passata alla storia della letteratura come nient’altro che una sporca adultrice, a differenza di tante etère “di lusso”, Taide è anche il nome che si è voluto dare all’ipotesi di progetto di intervento educativo che sarà qui delineato, nell’ottica di rivalorizzare la percezione negativa della Taide di Terenzio che, troppo spesso, nel senso comune è la stessa attribuita ai destinatari dell’intervento.

Nell’andare a delineare una possibile rete per la realizzazione di un intervento educativo, si è ipotizzato un lavoro sinergico tra più soggetti: a) una cooperativa sociale attiva sul territorio (rilevazione dei bisogni, risorse professionali, spazi laboratoriali, materiali); b) un gruppo di ricerca pedagogico, composto da almeno due pedagogisti e due educatori per la progettazione dell’intervento (rilevazione dei bisogni, risorse professionali, progettazione, ricerca e analisi dei dati, monitoraggio, valutazione); c) uno sportello di dermatologia per la prevenzione e la cura di malattie sessualmente trasmissibili; d) una gioielleria artigianale (risorse professionali, materiali).

3. Analisi di contesto e dei bisogni educativi

In questa sede, il contesto su cui ci si focalizza per un intervento educativo è la IV Municipalità di Napoli, in particolare il quartiere della zona industriale. Via Gianturco e la zona industriale, infatti, emergono come contesti in cui si manifesta una parte della prostituzione napoletana.

Un intervento educativo di questo tipo è di grande delicatezza e non può non partire da un ascolto attento e non giudicante delle storie dei ragazzi e delle ragazze che, al calare della sera, si affacciano sui marciapiedi e sul ciglio delle strade.

Nelle aree urbane di Napoli, generalmente, “i ragazzi iniziano a prostituirsi da giovani e la loro carriera è molto più breve di quella delle donne, passati i trent’anni i clienti tendono a cercare ragazzi più giovani e sempre nuovi, motivo tra gli altri che rende questo genere di vita molto soggetta a frequenti spostamenti di città e cambi di piazza” (Maltese, 2016). La strada è lo spazio, non solo lavorativo, di costruzione della personalità dei ragazzi che saranno coinvolti nell’intervento educativo. Il primo contatto con i lavoratori del sesso di strada dovrebbe mirare a creare un territorio sociale di incontro, attraverso il quale dare voce a disagio, sogni, preoccupazioni

e speranze che altrimenti rischiano di rimanere tacite, impegnandosi a co-costruire nuovi significati da attribuire al progetto di vita dei soggetti coinvolti.

Tra i rischi più importanti che contraddistinguono il lavoro dei sex workers delle aree urbane di Napoli, vi è sicuramente quello della salute fisica; i ragazzi, infatti, sono portati ad avere diversi rapporti sessuali in una sera e, in più, dimostrano una mancanza di consapevolezza e di informazione in materia di malattie sessualmente trasmissibili, derivata “dall’inesperienza e dalle false credenze relative ad esempio al fatto che secondo loro avere rapporti omosessuali esclusivamente nel ruolo attivo li metterebbe al riparo da infezioni e contagi. Il lavoro di prevenzione parte allora da una corretta informazione e sensibilizzazione all’uso di precauzioni tentando di combattere le tentazioni di maggior guadagno offerte da clienti senza scrupoli, per arrivare nel migliore dei casi all’accompagnamento presso strutture sanitarie per controlli specifici sulla salute” (Ibidem).

Per mettere a fuoco i bisogni educativi in un progetto educativo come questo, si ritiene necessario partire con una prima fase di ricerca esplorativa basata sull’avvicinamento dei sex workers, mettendo in atto un dialogo impregnato di ascolto a-valutativo delle storie di vita e delle narrazioni dei soggetti coinvolti, esente da giudizi morali sulla condotta di vita lavorativa degli utenti. Appare essenziale la dimostrazione di empatia nei confronti dei lavoratori del sesso per mirare a valorizzare il loro vissuto, evitando di costruire una relazione basata sulla superiorità/inferiorità degli agenti.

Tra i possibili bisogni, quelli inerenti alla salute fisica dei soggetti sono di particolare rilievo: il bisogno di disintossicarsi dalle sostanze stupefacenti assunte regolarmente e il bisogno di indagare rispetto alla possibilità di aver contratto una malattia sessualmente trasmissibile.

Vi sono, poi, il bisogno di socializzazione tra pari e quello di maturare capacità di affrontare le situazioni difficili con cui gli individui devono fare i conti, dunque, capacità di resilienza e di recupero. L’ascolto dei desideri, delle aspettative e delle speranze dei sex workers potrebbe, inoltre, rivelare il bisogno di sviluppare la capacità di ri-pensare il proprio progetto di vita, in primo luogo, sperimentando un’attività lavorativa diversa da quella quotidianamente svolta o, in alcuni casi, rimodulandola in modo da limitare i rischi e ottenere una maggiore soddisfazione.

4. Obiettivi educativi e tipologia d'intervento

Dall'analisi dei bisogni, vengono, quindi, messi a punto gli obiettivi educativi che dovrebbero guidare e orientare l'intervento, scomposti, per maggiore chiarezza, in indicatori, descrittori e metodologie utilizzate.

1. Indicatore: capacità di socializzazione tra pari.

Descrittore: il *sex worker* è capace di prendere coscienza dei propri desideri, maturando pensieri propositivi rispetto al proprio futuro.

Metodologia utilizzata: conversazione dialogica e rinegoziazione per incrementare l'incontro tra pari. Accompagnamento narrativo per tradurre l'esperienza lavorativa individuale dei *sex workers* in esperienza condivisa, donandole nuovi significati.

2. Indicatore: attenzione alla cura del proprio corpo.

Descrittore: il *sex worker* si dimostra in grado di prestare attenzione alla propria salute, scegliendo di approfondire la presenza di eventuali patologie.

Metodologia utilizzata: ascolto attivo e informazione. Accompagnamento e assistenza.

3. Indicatore: capacità di apprendere e di svolgere nuove attività lavorative.

Descrittore: il *sex worker* è in grado di sperimentarsi in attività lavorative diverse da quella precedente.

Metodologia utilizzata: lavoro e apprendimento cooperativo.

4. Indicatore: capacità di acquisire o potenziare competenze digitali minime per la ristrutturazione del proprio lavoro.

Descrittore: il *sex worker* è capace di modificare le modalità del proprio lavoro ponendo in essere le competenze acquisite.

Metodologia utilizzata: Service Learning per acquisire e mettere alla prova abilità e competenze.

Alla luce degli obiettivi individuati, l'intervento educativo assume, prima di tutto, le caratteristiche di un intervento di prevenzione dei rischi e degli eventuali danni che l'attività lavorativa svolta dai soggetti coinvolti (i *sex workers*) potrebbe arrecare loro. La prevenzione, in questo caso, nasce dall'emergenza fisica vissuta dai lavoratori del sesso nell'ottica di ridurre, quanto più possibile, le complicazioni, legate a possibili patologie, a cui possono andare incontro gli utenti.

In una fase successiva, l'intervento si configura in termini di promozione di diverse capacità: di socializzazione tra pari, di cura del proprio corpo, di apprendere e di svolgere nuove attività lavorative o di ristrutturare il proprio lavoro attraverso il potenziamento e l'acquisizione di nuove competenze.

Tuttavia, l'impianto generale dell'intervento è animato dal concetto di "cura". Si ritiene, infatti, che la prevenzione dei rischi e la promozione di capacità nei confronti dei *sex workers* aumentino di efficacia "avendo cura" di loro, in modo da attivare una reazione soggettiva rimasta sopita, perché logorata dalla vita di strada, che possa portare a una rivalorizzazione delle risorse personali, di modo che i destinatari del progetto possano, a loro volta, apprendere ad avere "cura di sé stessi".

La connessione e lo scambio dialettico tra i diversi tipi di intervento si inscrivono nel tentativo di rispondere all'esigenza di "investire in interventi ed in azioni di formazione che si traducano – su diversi piani ed a diversi livelli – in processi di *empowerment* dei singoli e delle comunità, attraverso la proposta di esperienze ed occasioni che permettano di esprimere e di valorizzare al massimo le competenze di tutti e di ciascuno, di potenziarne le risorse sul piano cognitivo, psico-affettivo, socio-relazionale" (Striano, 2004, p. 121).

Risorse professionali: 2 pedagogisti, 2 dermatologi, 2 educatori, 2 artigiani gioiellieri, 2 assistenti sociali, 2 docenti di marketing e digital marketing.

Strumenti: materiali informativi sulla salute del corpo e malattie sessuali (*flyers*), contraccettivi, 1 unità mobile, materiali e attrezzi per la creazione di gioielli (pinze, tronchesi, anellini, chiodini, perline, ciondoli, chiusure per gioielli, basi per orecchini, catene per bigiotteria).

Risorse strutturali: la strada, sportello di dermatologia, laboratorio di una cooperativa sociale.

a. Dispositivi, metodologie e strumenti di monitoraggio dell'intervento

Trattandosi di un intervento educativo che ha come contesto di partenza “la strada”, l’articolazione e le tempistiche risulteranno estremamente variabili e soggette a continue riformulazioni.

Di seguito si delinea una possibile schematizzazione dell’intervento:

Articolazione delle azioni	Obiettivi	Tempistica
Avvicinamento e dialogo con i <i>sex workers</i>	Primo Obiettivo	2 incontri a settimana nei primi tre mesi (variabile).
Accompagnamento dei <i>sex workers</i> , su base volontaria, a uno sportello di dermatologia per un momento di informazione, assistenza e corretto inquadramento diagnostico terapeutico di eventuali patologie. Offerta gratuita di contraccettivi.	Secondo Obiettivo	2 incontri nel quarto mese e 2 incontri nel quinto mese (variabile)
Lavoro di gruppo svolto dai <i>sex workers</i> per la realizzazione di gioielli sotto la guida di due artigiani professionisti presso il laboratorio di una cooperativa sociale.	Terzo Obiettivo	2 sessioni a settimana, dalla durata di tre ore, dal sesto mese al settimo mese. Eventuale pausa estiva. Ripresa con 2 sessioni a settimana, dalla durata di tre ore, nei successivi quattro mesi.
Lezioni laboratoriali di marketing tenute da un docente per la commercializzazione dei gioielli precedentemente prodotti	Terzo obiettivo	2 lezioni a settimana, dalla durata di 2 ore, nei successivi due mesi.
A due mesi dalla fine dell’intervento, ritorno sul campo per verificare quanti dei soggetti che avevano fatto parte del progetto siano tornati a lavorare in strada, al fine di coinvolgerli in una nuova azione improntata sulla ristrutturazione del proprio lavoro sul web, attraverso focus group coordinati da due docenti di digital marketing.	Quarto obiettivo	2 incontri a settimana, dalla durata di 2 ore, nei successivi tre mesi.

Gli obiettivi progettuali sono riferiti ai risultati che si intende conseguire e perciò il monitoraggio si focalizza sulle azioni svolte in termini di efficacia ed efficienza:

Efficacia: grado di soddisfacimento del percorso proposto.

Efficienza: rispetto delle tempistiche, rapporto risorse impiegate ed esiti conseguiti.

Si ritiene utile una raccolta e analisi di dati attraverso check list, diario di bordo e osservazione partecipante.

b. Dispositivi, criteri, metodologie e strumenti di valutazione dell'intervento:

La valutazione dell'intervento educativo si svolgerà ex-ante, in itinere ed ex post.

Catena del valore d'impatto:

INPUT	OUTPUT	OUTCOME
1) Diverse competenze professionali in costante comunicazione tra loro: competenza progettuale, competenza formativa ed educativa, competenza relazionale, competenze tecniche e manuali, competenza digitale. 2) Risorse professionali, strutturali ed economiche. 3) Le attrezzature e gli strumenti utilizzati.	<i>Inerenti ai sex workers che, in seguito alla prima fase di ricerca esplorativa, decidono di partecipare all'intervento.</i> 1) I <i>sex workers</i> accolgono l'offerta gratuita di contraccettivi. 2) I <i>sex workers</i> accettano di essere accompagnati a uno sportello di dermatologia per una visita di controllo. 3) I <i>sex workers</i> realizzano gioielli nel corso delle sessioni laboratoriali. 4) I <i>sex workers</i> partecipano alle lezioni laboratoriali di marketing previste dal progetto. 5) I <i>sex workers</i> che, a due mesi dalla fine dell'intervento, sono tornati in strada, accettano di essere ricontattati per partecipare ad attività di focus group coordinati da due docenti di digital marketing per la ristrutturazione sul web del proprio lavoro.	Ci si aspetta: 1) Cambiamenti nella capacità di socializzazione tra i soggetti coinvolti. 2) Crescita di responsabilità tra i <i>sex workers</i> nella cura del proprio corpo. 3) In seguito alle attività laboratoriali, acquisizione di nuove competenze inerenti alla realizzazione di gioielli.

Considerazioni conclusive

Come si può notare, sono molteplici le sfide che un'azione educativa diretta ai *sex workers* è chiamata ad affrontare. In questa sede, si è provato a far emergere alcuni dei nodi più problematici che si incontrano fin dall'ideazione di un progetto d'intervento, cercando al tempo stesso di offrire delle prime conoscenze di base sul contesto della "strada" come spazio informale della formazione; queste conoscenze sono da interpretare come strumenti di supporto disciplinare per "scommettere" sulla possibilità concreta di realizzare un tale intervento, anche nel senso di stringere un patto con intenti innanzitutto trasformativi per il futuro.

L'ipotesi del "Progetto Taide", per le sue caratteristiche, fa affiorare la necessità, quanto meno, di un rapporto dell'educatore e del pedagogista

con il concetto di flessibilità inteso, in questo caso, come capacità di adattarsi alle situazioni, di abbandonare l'ancoraggio a un ricettario statico di azioni e soluzioni a cui attingere e di tenersi in un equilibrio, straordinariamente precario, sopra e attraverso i processi morfogenetici di quella parte di realtà complessa che si è scelto di eleggere a soggetto di una relazione di cura reciproca. La strada cambia e, più che in altri scenari, mette di fronte alla competenza progettuale le forme del contingente, chiedendole in maniera esplicita di reagire con soluzioni anche creative, orientate da principi di duttilità.

La suggestione di questo progetto risiede, allora, nella opportunità di fare i conti con gli aspetti educativi della comunicazione in ambito sanitario, in questo caso con i *sex workers*, come emergenza del sapere pedagogico, prendendo in considerazione le occasioni che lo spazio virtuale del web può offrire per prevenire i rischi e, al contempo, per incoraggiare l'attivazione di risorse concrete e tangibili.

Riferimenti bibliografici

- BOURDIEU P., *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1998.
- BORTOLOTTO E., SORZIO P., *Osservare per includere. Metodi di intervento nei contesti socio-educativi*, Carocci, Roma 2014.
- BURGIO G., *Corpi in vendita. Migrazione e prostituzione*, «Pedagogia Oggi», Rivista SIPED, anno XV, n. 1, 2017.
- CERRI R., *Valutare i progetti educativi. Percorso di riflessione verso una mentalità valutativa progettuale*, FrancoAngeli 2004.
- DONNARUMMA F., *Ipermodernità. Dove va la narrativa contemporanea*, IlMulino, Bologna 2014.
- MARZANO A., TAMMARO R., *Progettazione ed organizzazione dei processi formativi*, PensaMultimedia, Lecce 2011.
- MALTESE S., *Sex workers, rent boys, marchettari: pedagogia di un incontro*, in «Pedagogika. Temi ed Esperienze», Pedagogia.it, 2016.
- RIPAMONTI E., *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*, Carocci Faber, Roma 2018.
- SANDERS T., SCOULAR J., CAMPBELL R., PITCHER J., CUNNINGHAM S., *Beyond the Gaze: Summary Briefing on Internet Sex Work*, University of Leicester 2019.

- SIRIGNANO F.M., MADDALENA S., *La pedagogia autobiografica. Riflessioni e percorsi formativi*, PensaMultimedia, Lecce 2012.
- STRIANO M., *Introduzione alla pedagogia sociale*, Editori Laterza, Roma-Bari 2004.
- TORRE E., *Dalla progettazione alla valutazione. Modelli e metodi per educatori e formatori*, Carocci Editore, Roma 2014.
- TRAVERSO A., *Metodologia della progettazione educativa. Competenza, strumenti e contesti*, Carocci Editore, Roma 2016.